

destrutturazione progressiva porterà al completo smantellamento del servizio già a fine 2012 —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero ed, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare il servizio prestato dall'azienda Ferrovie dello Stato ed il diritto di circolazione dei cittadini. (4-14488)

NASTRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a diretta conoscenza che in diverse occasioni, sono state segnalate sull'autostrada A26 detta anche « autostrada dei trafori » per l'elevato numero di gallerie presenti, che collega Voltri a Sempione e in particolare sulla tratta da Vercelli e Verbania, comportamenti scorretti da parte di numerosi automobilisti, che in alcuni casi addirittura, in senso inverso a quello indicato dalla segnaletica stradale, hanno rischiato di provocare incidenti con ripercussioni pericolose sull'incolumità degli stessi oltre che di altri conducenti;

pochi giorni fa, in prossimità dello svincolo di Brovello-Carpugnino, all'interno della galleria del vergante all'interno nella suddetta arteria, è accaduto un incidente stradale che ha provocato due decessi, che conferma come il livello di pericolosità dell'autostrada A26, a giudizio dell'interrogante, sia diventato allarmante;

l'interrogante evidenzia inoltre che da più di due anni e quasi sempre nei tratti autostradali precedentemente esposti, avvengono incidenti stradali sia di modeste entità, che di notevole gravità con vittime, spesso di giovane età, causate sia da comportamenti spesso pericolosi e imprudenti, sia da una serie di carenze, a giudizio dell'interrogante, provocate dalla mancanza di sufficiente segnaletica stradale, orizzontale e verticale predisposta sulle rampe di accesso, sulle suddette vie di comunicazione stradale;

ulteriori profili di criticità, a giudizio dell'interrogante, sono riscontrabili, nel medesimo tratto autostradale, successivo al casello-barriera di Arona sulle successive uscite Meina, Carpugnino, Baveno e Gravellona, in cui non sono previsti caselli a pagamento e conseguentemente manca un controllo diretto degli autoveicoli e automezzi che accedono nella stessa autostrada —:

se quanto esposto in premessa, sia a conoscenza da parte del Ministro interrogato e in caso affermativo, quali iniziative urgenti, intenda assumere, al fine di prevedere attraverso il gestore della rete stradale ed autostradale italiana di interesse nazionale, sottoposto al controllo ed alla vigilanza tecnica ed operativa del Ministro interrogato, un potenziamento dei sostegni e dei supporti delle infrastrutture della segnaletica stradale all'interno del tratto autostradale esposto in premessa ed in particolare, quella orizzontale e verticale predisposta sulle rampe di accesso, sulle suddette vie di comunicazione stradale, anche con opportuni strumenti segnaletici quali lampeggianti, videocamere, pannelli luminosi e spire magnetiche.

(4-14491)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la seguente interrogazione riprende quanto già avuto modo di rappresentare in un precedente atto di sindacato ispettivo e a tutt'oggi senza risposta;

mi riferisco all'atto 3-01880 presentato in data 6 ottobre 2011;

a seguito delle elezioni amministrative del 15 e 16 maggio 2011, in Tricarico è stato eletto sindaco Antonio Melfi, nato ad Amendolara (Cosenza) il 21 gennaio 1948;

in questi mesi i consiglieri comunali di opposizione Francesco Saverio Salierno e Luigi Benevento hanno comunicato più volte alle varie autorità competenti (*in primis* il prefetto di Matera) denunciando comportamenti illegittimi tenuti dall'eletto sindaco di Tricarico e da altri organi comunali;

in particolare si è fatto riferimento a comportamenti omissivi, consistiti nel non consentire l'accesso alla documentazione amministrativa ai consiglieri comunali di minoranza e altri, riferiti al comportamento del sindaco Melfi durante il periodo di sospensione dalla carica avvenuta con provvedimento prefettizio del 3 giugno 2011, ai sensi dell'articolo 59 decreto legislativo n. 267 del 2000, avendo subito una condanna di 5 anni e 2 mesi dal tribunale di Matera (sentenza n. 179 del 2009 per il reato, tra gli altri, di concussione), che lasciavano ragionevolmente supporre che lo stesso avesse, di fatto, continuato ad esercitare le funzioni dalle quali era stato sospeso;

il 19 ottobre 2011, con sentenza del tribunale civile di Matera n. 475, il Melfi, è stato reintegrato nelle funzioni di sindaco;

la sentenza è stata impugnata sia da alcuni cittadini di Tricarico sia dall'Avvocatura dello Stato per conto del prefetto di Matera e, la discussione innanzi alla corte di appello di Potenza, si terrà il prossimo 24 gennaio 2012;

la questione è stata anche affrontata nel consiglio comunale del 28 novembre 2011 attraverso un'interrogazione fatta dalla minoranza in cui, il sindaco di Tricarico, ammettendo di aver ricevuto l'invito dell'avvocato V. Montagna ad astenersi dall'esercitare le funzioni di sindaco e le ragioni su cui lo stesso era fondato, ha dichiarato di non dividerne il contenuto;

Antonio Melfi reinsediatosi il giorno dopo la sentenza di primo grado del tribunale civile di Matera (20 ottobre 2011), continua ad esercitare le funzioni di sindaco;

nel periodo compreso tra il 20 ottobre 2011 fino ad oggi a Tricarico, continuano a verificarsi evidenti e preoccupanti problemi di agibilità democratica;

il sindaco, nella seduta consiliare del 21 dicembre 2011 ha fatto approvare un nuovo regolamento del consiglio comunale;

nel citato regolamento viene modificato il numero con il conseguente aumento dei consiglieri necessari per richiedere la convocazione di un consiglio comunale o per proporre una mozione di sfiducia;

inoltre non è più prevista l'esposizione sia all'esterno della sede municipale che nell'aula consiliare delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea;

la « novità » ancora più preoccupante riguarda il diritto alla informazione previsto dal nuovo regolamento, in cui viene stabilito che i consiglieri comunali per espletare le loro funzioni devono richiedere al sindaco la visione degli atti amministrativi del comune salvo che lo stesso non opponga il segreto d'ufficio a tutela dell'amministrazione e che le richieste di estrazione di copia degli stessi devono essere inoltrati in forma scritta sempre al sindaco che dovrà o meno ottemperare alla richiesta entro 5 giorni;

i consiglieri di minoranza hanno evidenziato che la materia è regolamentata dall'articolo 43 della legge n. 267 del 2000, testo unico sull'ordinamento degli enti locali (« I consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del comune e della provincia, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge ») e dopo aver proposto un emendamento (ovviamente respinto) che andava nella esclusiva direzione del rispetto della norma di riferimento, hanno abbandonato l'aula;

non appena la delibera di approvazione del nuovo regolamento consiliare recante questa aberrante previsione sarà pubblicata all'albo pretorio del comune, i consiglieri di minoranza hanno preannunciato di denunciare il tutto alle autorità competenti —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare con la massima urgenza per verificare quanto sta accadendo a Tricarico, cittadina di straordinaria tradizione democratica, e ristabilire la corretta agibilità democratica. (3-02011)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LIVIA TURCO e BRESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da mesi si sono completamente perse le tracce di un numero rilevante di cittadini tunisini, sbarcati a Lampedusa dopo le rivolte popolari del febbraio del 2011;

si parla di oltre 500 persone, partite dalle coste nordafricane: molte di loro, probabilmente, sono morte durante la traversata, forse nel naufragio del 14 marzo, ma sono, però, sicuramente numerose quelle ancora vive;

alcune sono state intraviste dai familiari nei servizi girati in questi mesi a Lampedusa;

ad esempio, Faouzi Hadeji, fruttivendolo a Genova e fratello di Lamjed, partito il 29 marzo 2011, sempre da Sfax, ha riconosciuto suo fratello in un servizio televisivo e ha dichiarato alla stampa: « Sto diventando pazzo perché ho visto mio fratello in video, a Lampedusa, ma sono nove mesi che non lo sento. Prima di imbarcarsi, mi aveva promesso che mi avrebbe raggiunto a Genova, ma non è mai arrivato. Vorrei sapere dove si trova »;

Rebecca Kraiem, rifugiata in Italia da 23 anni e dirigente dell'associazione tunisina « Giuseppe Verdi », è alla ricerca dei suoi connazionali dallo scorso marzo, gira l'Italia in lungo e in largo, dal consolato di

Palermo all'ambasciata di Roma fino ad alcuni centri di identificazione e di espulsione, ma purtroppo non ha ottenuto, ad ora, risultati significativi;

mentre in Italia la vicenda non ha ottenuto la giusta risonanza, in Tunisia se ne parla molto: il 29 dicembre 2011, il giornale « Assabah » ha pubblicato un articolo che riporta i nomi di cento cittadini di cui non si ha più notizia, riportando una ricostruzione, a dire il vero assai vaga, della presunta dinamica che avrebbe portato gli scomparsi, dopo aver toccato il suolo italiano, a essere respinti e, infine, « messi a morte » nel tratto di mare tra l'Italia e l'Africa;

tale articolo, pur privo di riscontri oggettivi, ha avuto un effetto devastante sui familiari che continuano ad attendere invano informazioni capaci di smentire una versione così tragica del destino dei loro cari;

il problema centrale di questa vicenda è proprio l'assoluta assenza di informazioni, imputabile sia alle istituzioni italiane che, in misura sicuramente superiore, a quelle tunisine;

in Tunisia, dopo le rivolte dei mesi scorsi, l'assetto politico è mutato e si è insediata l'Assemblea Costituente, ma, all'interno delle ambasciate e dei consolati, non si è realizzato un corrispondente cambiamento ed è rimasta pressoché inalterata a tutti i livelli la composizione del personale, costituito da sostenitori del precedente regime;

in un primo momento il Governo italiano ha concesso una protezione temporanea ai tunisini sbarcati in Italia entro il 5 aprile 2011, rinnovandola dopo sei mesi, ma coloro che sono arrivati dopo quella data sono ora soggetti validi per il rimpatrio, poiché la Tunisia non è più considerata un Paese a rischio per i diritti umani;

questo quadro potrebbe indurre a ritenere valida l'ipotesi che i tunisini « spariti » siano trattenuti in alcuni Cie in Italia ma, dal momento che potrebbero aver

fornito generalità fittizie (per paura di essere identificati come tunisini e quindi rimpatriati), rintracciarli è diventata un'impresa davvero ardua;

in Tunisia i familiari dei migranti scomparsi hanno tenuto varie manifestazioni per sollecitare azioni concrete di ricerca al Governo tunisino e a quello italiano;

al fine di sensibilizzare governi e opinione pubblica, il 14 gennaio 2012 sono in programma due manifestazioni, una sotto l'ambasciata tunisina di Roma, l'altra sotto il consolato di Milano —:

se il Ministro non ritenga opportuno attivare tutti gli strumenti a sua disposizione utili a fare luce su questa vicenda, e se non ritenga, inoltre, necessario prendere in considerazione la possibilità di applicare a questi tunisini quanto prima tutte le misure di protezione temporanea previste nel capo III del decreto legislativo n. 286 del 1998. (5-05923)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del Natale appena trascorso, l'ingresso del « Centro per minori stranieri » della comunità Progetto Sud di Don Giacomo Panizza a Lamezia Terme è stato cinicamente colpito dalla malavita attraverso azione minatoria. Un episodio di abnorme gravità che va a colpire una comunità, come Progetto Sud, da tanto tempo impegnata in una meritoria azione sul territorio che svolge tra l'altro la sua attività in una struttura confiscata a *clan* locali e che risponde operativamente alle esigenze dei più deboli e dei bisognosi. Si tratta di un preoccupante fenomeno che si aggiunge ad una lista troppo lunga di vili intimidazioni che minano il tessuto socio-economico e la possibilità di sviluppo di tutto il territorio calabrese. Numeri e costi sociali terribilmente alti che sono stati evidenziati, con tutta la loro crudeltà, dal « Rapporto sulla sicurezza degli ammini-

stratori » redatto da Legautonomie Calabria, che proprio in questi ultimi giorni ha tracciato un consuntivo altamente preoccupante con un elenco elevato di danneggiamenti, lettere anonime, incendi, aggressioni. In totale sono stati 103 gli amministratori pubblici rimasti vittime, nel 2011, di atti intimidatori. La Calabria, terra oltremodo violata, è troppo spesso lasciata sola in balia delle sue debolezze, con condizioni che favoriscono la costituzione di quel terreno fertile in cui si insinuano, senza le giuste opposizioni, le azioni indiscriminate del malaffare;

aumento di mezzi e ricorse per le forze dell'ordine ed un incremento dell'attività di *intelligence* potrebbero costituire l'antidoto per supportare il prezioso ed efficace lavoro delle procure e dei magistrati;

l'auspicio dell'interrogante rivolto al Ministro interrogato è, nella fattispecie, che vengano prese tutte le possibili contromisure per evitare l'avanzare degli ormai dilaganti atti intimidatori nei confronti di amministratori locali o di tutti quegli apparati sociali che lottano ogni giorno contro la 'ndrangheta e che, con il loro quotidiano impegno, guardano allo sviluppo e al rinnovamento democratico di cui la terra di Calabria ha enormemente bisogno —:

se il Ministro interrogato abbia intenzione di intervenire con azioni mirate per contrastare questi continui atti intimidatori rimuovendo questo pericoloso clima di odio e garantendo nel caso specifico, alla città di Lamezia, ma in generale a tutta la Calabria, quelle condizioni di sicurezza ormai non più procrastinabili;

se il Ministro, per quanto di competenza e, vista la gravità delle perduranti situazioni malavitose, intenda attivare una cabina di regia permanente che guidi un piano per la sicurezza e l'ordine democratico straordinario, con l'obiettivo di debellare definitivamente il cancro malavitoso in Calabria. (4-14489)

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

Coldiretti, sulla base dei risultati di uno studio condotto con Eurispes, ha reso noto che i prezzi della frutta e verdura triplicano (+300 per cento) dal campo alla tavola per effetto delle infiltrazioni criminali nelle attività di autotrasporto in un Paese dove oltre l'86 per cento dei trasporti avviene su gomma e la logistica incide per quasi un terzo sui costi di frutta e verdura;

il giro d'affari delle attività della criminalità organizzata nel solo settore agroalimentare ammonterebbe a 12,5 miliardi di euro e riguarderebbe una vera colonizzazione delle reti commerciali alimentari, con l'imposizione di manodopera e di servizi di trasporto —:

quali iniziative si intendano adottare rispetto al problema evidenziato in premessa, in particolare per quanto riguarda l'elevata percentuale di prodotti agroalimentari ancora trasportati su gomma.

(4-14509)

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa (*Corriere di Bologna* 11 gennaio 2012) i carabinieri di Bologna, in tre mesi di controlli, con il dispiegamento di 253 uomini, divisi in 72 posti di controllo, hanno realizzato una mappa con un censimento del fenomeno della prostituzione a Bologna identificando 248 ragazze, facendo loro compilare un modulo;

secondo i dati raccolti dai Carabinieri, il 98 per cento delle prostitute sono

di nazionalità rumena, l'1,8 per cento russe, l'1,6 per cento moldave e uruguayane. L'età media si aggira intorno ai 26 anni;

secondo quanto riferito nell'articolo l'Arma dei carabinieri chiederà all'Agenzia delle entrate di fare ulteriori verifiche e, in caso, di sottoporre quei patrimoni a una qualche forma di tassazione, come sarebbe possibile per qualsiasi attività di lavoro autonomo; inoltre, i dati raccolti dai carabinieri in strada sono al vaglio della seconda sezione Misure di prevenzione dell'Arma, un gruppo di specialisti che applica le misure restrittive sui patrimoni di provenienza illecita, ma che si sta occupando anche di spulciare stili di vita e beni di proprietà delle lucciole per segnalare al fisco le incongruenze rispetto al nulla dichiarato;

il comandante provinciale dell'Arma, il colonnello Alfonso Manzo, secondo quanto riportato dalla cronaca del *Corriere di Bologna* l'11 gennaio 2012, dice che si tratta di un'iniziativa avviata lo scorso settembre e finalizzata soprattutto a tutelare le donne che sono sulla strada e che « tutto è fatto nel rispetto della legge » e che si tratta di « un modulo per capire chi sono le prostitute, in che condizioni vivono, se pagano affitti regolari ». A tal proposito il procuratore aggiunto Valter Giovannini ha spiegato che « si tratta di assunzioni di informazioni con le quali i carabinieri possono trarre anche spunti investigativi » e che « se comunque qualche ragazza dovesse sentirsi schedata e pensasse di presentare un esposto, la Procura lo esaminerebbe »;

secondo quanto dichiarato dalla fondatrice del Comitato per i diritti civili delle prostitute, « quello che stanno facendo a Bologna è un abuso, il censimento sulle prostitute portato avanti dai carabinieri in questi mesi è un'aperta violazione delle legge Merlin »; la legge Merlin all'articolo 7 recita: « Le autorità di pubblica sicurezza, sanitarie e qualsiasi altra autorità amministrati non possono procedere ad alcuna forma diretta o indiretta di registrazione,

neanche mediante rilascio di tessere sanitarie, di donne che esercitano o siano sospettate di esercitare la prostituzione, né obbligarle a presentarsi periodicamente nei loro uffici » —:

in base a quali criteri di prevenzione e lotta al crimine si sia autorizzato il dispiegamento di un numero così elevato di militari nella città di Bologna per un « censimento » in città del fenomeno della prostituzione motivandolo con il fatto che « i carabinieri possono trarre anche spunti investigativi »;

se non ritengano che la mancanza di diritti legati alla professione della prostituzione, da quelli sanitari a quelli previdenziali, impedisca a coloro che si prostituiscono di poter regolarmente pagare le tasse e che sia quindi in netto contrasto la decisione di trasmettere le informazioni raccolte all'ufficio delle entrate per fare ulteriori verifiche delle prostitute censite/schedate;

se tale azione svolta dall'Arma dei carabinieri a Bologna sia o meno in contrasto con quanto previsto dall'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo essendo, ad avviso degli interroganti, pregiudicato il diritto al rispetto della vita privata delle prostitute censite/schedate, e dalla legge sulla *privacy* (n. 675 del 1996, Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali);

se in base al modulo dell'Arma dei carabinieri, utilizzato per il censimento/schedatura delle 248 prostitute, sussistano o meno gli estremi di una vera e propria schedatura che riguarderebbe un reato che non esiste nel codice penale e che pertanto sarebbe in aperta violazione dell'articolo 7 della legge Merlin. (4-14512)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento alla situazione complessiva della scuola bolognese, sulla base di riscontri precisi effettuati nell'ultimo trimestre del precedente anno e che documentano il persistente livello di politicizzazione della medesima, come le continue contestazioni alla politica scolastica del precedente Governo che sono sconfinate spesso durante l'orario curriculare in aperte denigrazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro *pro tempore*, le occupazioni delle settimane scorse nonché gli scioperi che hanno impedito in molti casi il regolare svolgimento delle lezioni, con aperta violazione di quella che ad avviso dell'interrogante è la legalità scolastica;

si cita inoltre il caso della docente sospesa dall'insegnamento della religione perché non in linea con l'orientamento del dirigente scolastico, nonostante le numerose attestazioni di solidarietà dei genitori alla maestra, unanimemente stimata negli ambienti cittadini;

si fa riferimento altresì alle segnalazioni su situazioni anomale pervenute da studenti dei principali licei cittadini, Minghetti, Galvani, Sabin, Copernico;

esiste una « questione Bolognese » a livello scolastico che il Governo deve affrontare con decisione, per evitare una deriva ideologica nella formazione delle giovani generazioni, garantendo, con opportuni controlli, una effettiva imparzialità della scuola e soprattutto il dovere dei docenti di anteporre il proprio compito di educatori a quello di esponenti politici, ovviamente durante l'orario curriculare;